

Gli anni '70 di Albinati, la giovinezza di Sermonti, il Don Milani di Affinati, la metafora di Meacci, la psicologia della Stancanelli e il giallo di Moresco, primo escluso. Mai come quest'anno i finalisti del prestigioso premio letterario esplorano prospettive di racconto molto diverse. Ma tutte legate dall'idea che il genere più discusso è anche il più capace di reinventarsi e leggere la realtà

Strega, tutto fa romanzo

LETTERATURA

Nonostante le campane a morte che periodicamente risuonano, il romanzo non tramonta, ogni volta risorge dalle sue ceneri. Per Javier Cercas è come il "cocido", la zuppa spagnola, dove c'è tutto e il contrario di tutto. Divora ogni altro genere in una continua metamorfosi. Prendiamo come test i libri in cinquina allo Strega, in gara per la finale dell'8 luglio, all'Auditorium. Li ha proclamati Nicola Lagioia dopo lo scrutinio svoltosi a casa Bellonci. Sono *La scuola cattolica* (Rizzoli) di Edoardo Albinati, in testa con 202 voti; *L'uomo del futuro* di Eraldo Affinati (160 voti); *Se avessero* di Vittorio Sermonti (Garzanti, 156 voti); *Il cinghiale che uccise Liberty Valance* (minimum fax) di Giordano Meacci (138 voti); *La femmina nuda* di Elena Stancanelli (La nave di Teseo 102 voti). Primo escluso per una ventina di voti *L'addio* (Giunti) di Antonio Moresco.

I PENALIZZATI

I molti volti del Signor Romanzo, si potrebbe dire. Uno nessuno centomila. Fiction e non fiction, (Albinati), cronaca, storia (Paolin, Malaguti), biografia e autobiografia (Sermonti e Rossana Campo, la vincitrice del premio dei giovani), storie di vita in chiave di psicologia narrativa (Stancanelli), poesia (Moresco), saggio morale (Meacci). Tra l'altro dalla votazione sono usciti penalizzati almeno due libri che meritavano più attenzione, *Conforme alla gloria* di Demetrio Paolin e *La reliquia di Costantinopoli* di Paolo Malaguti.

SELEZIONE NATURALE

Il romanzo, si potrebbe dire, ha sem-

pre più un Dna meticcio. A suo modo, anche se gli esiti non sempre sono confortanti (almeno tre libri dello Strega di quest'anno non andavano oltre la buona volontà delle intenzioni) dimostra grande vitalità e capacità di adattamento. E talvolta la sua tenuta è anche l'esito di una vera e propria selezione naturale della sua struttura che ne ha mutato l'aspetto in quello di un vero romanzo-mondo.

Com'è il caso del romanzo labirintico e monumentale di Albinati. In quasi millecento pagine gli anni Settanta di un tranquillo (all'apparenza) mondo borghese, quello del quartiere Trieste e in particolare quello dei bravi ragazzi del San Leone Magno, la "scuola cattolica".

Ma nel racconto che si frantuma in mille piccole e grandi avventure il centro diventa l'atroce delitto del Circeo che sconvolse il paese per l'inedita ferocia. A compierlo alcuni di quegli studenti. Una storia vera che Albinati riscrive esplorando la torbida placidità borghese, l'oscurità celata dietro le apparenze e i tormenti generazionali. Mescolando «il vero, il presunto vero, il verosimile fittizio e l'inverosimile reale», mette a nudo l'Italia di allora e fa capire ciò che è venuto dopo.

Diverso il caso di Affinati. Negli anni, lo scrittore romano ha perfezionato un suo format di non fiction novel innervato da una significativa vena pedagogica che raggiunge la sua forma più rappresentativa in un libro come *L'uomo del futuro* sulla generatività del trasmettere, sullo spendersi per gli altri. Il confronto è con la figura del celebre maestro di Barbiana come un pellegrinaggio d'amore sulle sue tracce, ripercorrendo la sua esistenza e puntando sull'ascolto e l'umiltà dell'educatore che accetta il rischio della sconfitta.

Con *Se avessimo* di Sermonti, siamo sul versante del memoir, affettuoso, nostalgico, anche impietoso. Esso ci ricorda che le nostre vite sono incessantemente intrecciate alle narrazioni, alle storie che raccontiamo o che ci sono raccontate, a quelle che sogniamo o immaginiamo o vorremmo poter narrare. Tutte sono rielaborate nella storia della nostra vita, che ci raccontiamo in un lungo monologo, episodico, spesso inconsapevole, ma virtualmente ininterrotto. Com'è quello di Sermonti che si specchia in ciò che ha vissuto con gli occhi sul mondo di quel quindici-sedicenne che è stato, nella giusta distanza, tra emozione e distacco.

CINGHIALI E POLIZIOTTI

Un romanzo davvero singolare quello di Giordano Meacci che racconta di un piccolo paese dalle parti del Trasimeno, soprattutto i suoi abitanti illuminando il carattere, i desideri, le follie. E li mette a confronto con un branco di cinghiali, uno dei quali riesce a comprenderne la lingua degli uomini senza apprezzare molto ciò che esprime. E quasi per sortilegio riesce a difendere la sua tribù minacciata dagli uomini. E' l'antico espediente di trattare le bestie come uomini e gli uomini come una tra le molte specie viventi sulla Terra. Tra post-moderno e strapaese, tra Pian della Tortilla e Il codice di Perelà, è stato giustamente detto.

Infine il giallo esistenziale e metafisico di Antonio Moresco. Un poliziotto disperato e grande vendicatore che riappare dal mondo dei defunti per frenare l'ondata di crimini le cui vittime innocenti e incolpevoli sono migliaia di bambini. Un horror dalle domande profonde, di fronte ai grandi temi come la perdita, il tempo, la morte, la vecchiaia, quelle che l'umanità si fa da sempre.

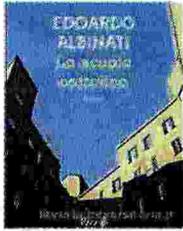
Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MONUMENTALE
E LABIRINTICO
"LA SCUOLA CATTOLICA"
RIEVOCA TRA INCHIESTA
E FINZIONE
IL DELITTO DEL CIRCEO**

**LO SCRUTINIO SI È
SVOLTO A CASA
BELLONCI. IL VINCITORE
VERRÀ PROCLAMATO
L'8 LUGLIO
ALL'AUDITORIUM**

La cinquina



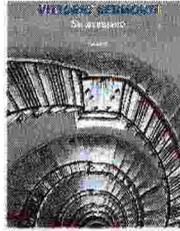
202 voti

La scuola cattolica di Edoardo Albinati (Rizzoli)



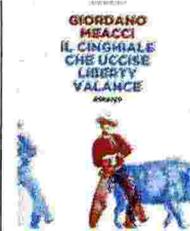
160 voti

L'uomo del futuro di Eraldo Affinati (Mondadori)



156 voti

Se avessero di Vittorio Sermonti (Garzanti)



138 voti

Il cinghiale che uccise... di Giordano Meacci (minimum fax)



102 voti

La femmina nuda di Elena Stancanelli (La nave di Teseo)



I MAGNIFICI 5 I finalisti dello Strega in posa: da sinistra Affinati, Stancanelli, Meacci, Albinati, Sermonti (foto GABRIELLI/ Ag. TOIATI)



PRIMA EDIZIONE Flaiano trionfa allo Strega con Tempo di uccidere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.